

La task-force anti nutrie «armata» di un congelatore

Una task force per eliminare le nutrie che hanno colonizzato il territorio di Desenzano: la squadra speciale si compone di un gruppo di 15 «operatori faunistici» che sono stati formati e addestrati dalla Polizia Provinciale sul finire dello scorso ottobre, e che saranno capitanati da Adriano Pizzini, classe 1948 e presidente di Arcicaccia

Brescia. Quante sono le nutrie non si sa, ma le segnalazioni negli ultimi mesi non sono mancate: in autunno erano state viste nella zona del porto della Zattera a Rivoltella, l'ultimo avvistamento (segnalato dal consigliere di minoranza Paolo Abate) nella zona del Venga, dove una nutria sarebbe stata investita da un'auto. «Stiamo seguendo le indicazioni del piano provinciale



Guerra totale alle nutrie



Peso: 5%

COSEANO

Dal pranzo di Federcaccia 4.522 euro per i terremotati

► COSEANO

Un "tesoretto" di 4.522 euro da indirizzare alle popolazioni terremotate dell'Italia centrale. È la cifra raccolta dalla sezione comunale di Coseano di Federcaccia in occasione di un pranzo di solidarietà organizzato nella sala parrocchiale nel complesso intitolato a Don Giovanni Cossio, recentemente ristrutturato.

Come da copione il primo

piatto è stata la pasta all'amatriciana proposta nella sua versione classica, seguita poi da bocconcini di cervo con polenta e patate fritte, dai dolci fatti in casa dalle signore della comunità e dai pasticcini offerti da una pasticceria locale.

Non è mancata la lotteria, con premi a carico di varie aziende, che ha coinvolto i 160 presenti. Dal presidente della sezione Vincenzo Piccoli e dal presidente provinciale di Federcaccia Udine Adriano Piccoli «un ringraziamento per chi ha collaborato alla riuscita dell'iniziativa, inserita

nell'ambito di un "pacchetto" di azioni promosse da Federcaccia regionale per le popolazioni colpite dal sisma».

«Un doveroso aiuto - aggiunge il sindaco Valerio Del Negro -, come del resto lo ricevette il Friuli nel post terremoto del 1976». (m.c.)



Peso: 7%

Cinghiali Due agricoltori chiedono i danni alla Regione

A PAGINA 11



Magaldi e Catalano denunciano: i nostri animali a rischio tubercolosi e brucellosi. Finora nessuna risposta

"La Regione ci paghi i danni"

Due imprenditori agricoli di San Chirico R. diffidano l'ente: messi in ginocchio dalla fauna selvatica

di ALESSANDRO PANUCCIO
SAN CHIRICO R. - Sempre viva in Basilicata la questione cinghiali legata al risarcimento danni per le aziende agricole. E' datata 23 gennaio la diffida e la messa in mora di due imprenditori agricoli di San Chirico Raparo nei confronti della Regione Basilicata, della Provincia di Potenza, dell'Atc 3, dell'Ente Parco nazionale del Pollino e della prefettura di Potenza. Pierpaolo Magaldi titolare di un'azienda in contrada Noceto e Antonio Giacomo Catalano rappresentante della associazione agraria Aziende Cafra possiedono terreni e allevano animali e si dicono stanchi di quanto avviene da alcuni anni. Precisamente da quando la Regione di concerto con l'Ambito territoriale di caccia e la Provincia di Potenza ha adottato alcuni provve-

dimenti tesi a ripopolare l'area di cinghiali, cervidi e altre specie di ungulati selvatici. Vane le segnalazioni di varie incursioni, anche in branchi numerosi, nei terreni dei due imprenditori, con tanto di danni alle produzioni agricole, ai raccolti. Ma non solo. Magaldi e Catalano denunciano anche l'arrivo con essi di malattie per i propri animali (tubercolosi e brucellosi) oltre ai pericoli per l'incolumità umana. "Sulla base della normativa esistente (L.157/1992 e Lr 2/1995), alla Regione Basilicata ricordano i due imprenditori spetta il controllo sulla fauna selvatica nonché l'obbligo di predisporre tutte le misure idonee ad evitare che gli animali selvatici arrechino danni a persone e cose. Ma nonostante le continue segnalazioni, la Regione non ha adottato e applicato alcun piano di abbattimento, contenimento e controllo della circolazione di cin-

ghiali né altre misure a tutela del patrimonio zootecnico locale. E' evidente, pertanto, la sua responsabilità, di concerto con gli altri enti come Provincia e Atc 3 per aver adottato tali provvedimenti senza assicurare la tutela delle persone e del bestiame". In definitiva Magaldi e Catalano -mancando norme che prevedono espressamente il risarcimento dei danni e non potendo accedere ad appositi fondi indennitari- chiedono alla Regione il risarcimento danni da fauna selvatica. Inoltre diffidano gli enti in questione a dichiarare il cinghiale specie pericolosa e dannosa, a disporre necessari controlli sanitari sulla specie cervidi



Peso: 1-2%,11-33%

ma anche a provvedere al controllo della specie lupo. Trascorsi i 30 giorni dalla diffida Magaldi e Catalano avvertono di voler agire in ogni sede giudiziaria. Intanto a rispondergli è la Provincia di Potenza che ricorda come dopo il riordino dell'ente "il risarcimento danni da fauna selvatica, dal 1° aprile 2016, non è più di competenza della Provincia ma della Regione Ba-

silicata". Replica anche l'Atc 3 a nome del presidente La Camera, che impugnando l'atto di diffida sottolinea come "gli Atc di Basilicata sono strutture prive di personalità giuridica (ex sentenza Tar di Basilicata n. 38/2013) e le loro funzioni sono disciplinate dalla legge regionale". Come del resto evidenziato dai due imprenditori.



Presentato il progetto 'Un cane per amico' rivolto alle scuole primarie

La Fidasc (federazione italiana discipline armi sportive da caccia) presenta "Un cane per amico, corso e concorso di cinofilia IV edizione" progetto rivolto agli studenti della scuola primaria della regione Molise. Il progetto, diventato Nazionale, è gestito a livello Regionale e inserito nell'ambito delle attività formative della stessa federazione che prevede percorsi sportivi - formativi senza armi e senza l'abbattimento di animali.

La cinofilia, gestita dalla FIDASC, è una disciplina sportiva e ambientale adatta a tutti e per tutte le età, promuove un'attività amatoriale e una agonistica incentrata sull'esercizio sportivo e sul fair-play. L'allenamento vero e proprio è preceduto da una educazione di base; il conduttore e l'ausiliario infatti, solo dopo una prima fase di conoscenza - educazione con la quale si stabilisce una relazione di fiducia, di obbedienza e di rispetto, possono intraprendere il percorso sportivo tra le specialità previste dalla Fidasc.

Il progetto si propone di offrire agli studenti delle scuole, ma anche agli amanti del cane, un percorso relativo al mondo sportivo della Fidasc con particolare riguardo all'educazione di base e all'approccio alle varie specialità. Il progetto si concluderà con un concorso al quale

possono partecipare tutti gli studenti presentando racconti, disegni, foto e video e i primi tre classificati di ogni sezione nelle fasi regionali parteciperanno alla finale nazionale del concorso, organizzata dalla FIDASC Nazionale. Inoltre sarà presentato l'opuscolo "Un cane per amico" realizzato con la collaborazione di tutti i partecipanti citati nell'opuscolo.

La conferenza stampa di presentazione del progetto avrà luogo martedì, 28 febbraio alle ore 17.30 presso la sala consiliare del Comune di Campobasso. In tale occasione saranno presenti il Presidente Nazionale della FIDASC, Felice Buglione, il Presidente del CONI Molise, Guido Cavaliere, il presidente regionale della Fidasc Molise Nicola Luzzi, il sindaco della città di Campobasso, Antonio Battista, l'assessore alle Politiche Sociali del comune di Campobasso, Alessandra Salvatore, i rappresentanti dei Vigili del fuoco, della Guardia di Finanza di Campobasso, delle scuole che hanno aderito al progetto, e i docenti coinvolti.



Peso: 28%

Pulizia arginale

"A cura di Ekoclub International, Federaccia e Comune sabato 11 marzo verrà svolta la 15a edizione della pulizia arginale e del territorio locale", come ci dice l'organizzatore Galliano Ferioli. Aggiunge il sindaco Massimo Biancardi: "Lo spirito civico dei nostri concittadini è al solito encomiabile e so che come sempre numerosi daranno una mano! Un ringraziamento particolare ai cacciatori e a Galliano Ferioli". Alle 8.15 raduno davanti

al municipio per la consegna degli attrezzi e dei compiti di squadra e 15' dopo inizio dei lavori, il termine alle 12. In caso di maltempo la pulizia verrà differita a sabato 18 marzo.



Peso: 27%

Il presidente Atc caccia è "sub judge"

■ In merito all'articolo apparso a pag. 50 dell'edizione astigiana de La Stampa del 23 febbraio «Alla guida degli Atc astigiani...» vorrei precisare quanto segue.

In data 14 febbraio si è svolta la riunione, convocata dalla Provincia di Asti, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e del vice presidente degli Atc Astigiani accorpati, così come dettato dallo statuto vigente.

Alla riunione erano presenti tredici(13) su venti (20) componenti il comitato.

Lo Statuto degli ATC all'arti-

colo 5 comma 3 recita: «l'elezione del presidente avviene in forma palese con la partecipazione di "almeno" i due terzi dei componenti del comitato di gestione».

A nostro avviso, i due terzi di venti (20) risulta essere 13,33 e non 13.

Federcaccia Piemonte, tramite l'avvocato Scaparone, ha chiesto alla Direzione Affari istituzionali e avvocatura della Regione Piemonte una interpretazione ufficiale in merito al numero occorrente di componenti per eleggere il Presidente e il suo vice.

Non ci risulta, a tutt'oggi, 24 febbraio 2017, dopo dieci giorni dalla riunione di insediamento del comitato che l'ufficio Affari Istituzionali della Regione Piemonte abbia espresso parere; a seguito di vorremmo sottolineare che l'elezione del presidente e del suo vice è «sub judge» al parere richiesto.

DANIELE SBURLATI
PRESIDENTE PROVINCIALE
FEDERCACCIA ASTI



Peso: 7%

VENTASSO

Piano lupi, ancora un rinvio Scontro tra Wwf e agricoltori

Si è chiusa con un nuovo rinvio la Conferenza Stato-Regioni sul discusso "Piano lupi", che secondo le indicazioni del ministro Galletti dovrebbe prevedere piani di selezione (ovvero abbattimento) per alcuni capi di lupo.

Per la seconda volta consecutiva si è arrivati ad un rinvio che non ha comunque placato il dibattito tra i due fronti contrapposti su questo possibile provvedimento. Un piano che arriva dopo 46 anni di rigorosissima tutela della specie, violata solo da atti di bracconaggio che purtroppo, negli ultimi anni, sono aumentati di frequenza con la maggiore diffusione della specie.

Il Wwf ha chiesto ancora alle istituzioni di approvare il

piano ma eliminando la possibilità di uccidere i lupi. La stessa richiesta è stata fatta anche Lndc, Enpa, Lipu, Lac, Lav, Animalisti Italiani e Leidaa che, sostenute anche da una forte mobilitazione collettiva, hanno ribadito con fermezza la loro posizione contraria ad ogni ipotesi di abbattimento.

In campo sono scesi anche le categorie che sostengono il "Piano lupi". Le associazioni agricole si sono organizzate manifestando a favore dell'ipotesi di abbattimento per alcuni capi. Ad esempio la Cia della vicina Toscana ha ribadito che «il progetto è una priorità, va approvato nel più breve tempo possibile, ne va del futuro dell'economia di intere aree rurali, in

particolare quelle montane e svantaggiate che vedono gli allevatori esasperati dai continui attacchi dei predatori».

Per ora il piano resta in stand by, con le due ipotesi operative. Restano quindi in campo sia l'approvazione stralciando la possibilità di abbattere alcuni capi, oppure approvazione senza modifiche e quindi prevedendo l'abbattimento. (l.t.)



Alla ricerca di "Fuchs" la volpe che ama i bambini

Tarvisio: si era abituata a mangiare i biscotti in un giardino a Camporosso
Da mesi non si vede più e i suoi piccoli amici la stanno ancora aspettando

Di Giancarlo Martina

► TARVISIO

Il bambino e la volpe. Era una scena che si è ripetuta quasi giornalmente per più di un anno, nel cortile di una casa di Camporosso, in via Bartolo, ai margini della foresta che circonda i paesi della Valcanale. Ma sono mesi che Fuchs, così è stata ribattezzata la volpe, non si vede più.

Il più piccolo della famiglia Gressani e il fratello di dieci anni aspettano invano il ritorno di Fuchs quell'animale curioso che si lasciava avvicinare solamente da loro per gustare i biscotti che gli venivano offerti. Oramai, però, come ci racconta il nonno, Edoardo Kranner, noto albergatore in pensione, i due nipoti hanno perso ogni speranza. La volpe non si fa più vedere e il sospetto è che sia stata investita da un mezzo sulla strada,

o, più probabilmente, che possa averla notata qualche braconiere senza scrupoli attratto da una facile preda, vista l'abitudine di avvicinarsi alle case dell'animale. Alla volpe avevano dato il nome Fuchs (il termine tedesco di volpe), lo stesso nome del cane pastore del vicino, raccontano i familiari.

Così la chiamavano e la volpe pareva ci hanno raccontato, rispondeva ai richiami avvicinandosi loro per ricevere un po' di cibo, biscotti o qualche pezzetto di carne dello stufato. Il pane no, non lo mangiava. Era incuriosita anche dalla palla che i bambini gli lanciavano per giocare.

E quei momenti di incontro, gradualmente, erano diventati quasi giornalieri, racconta mamma Claudia, tanto che la visita della volpe era attesa anche se non avveniva a un orario fisso, ogni momento era buono per lei, al mattino, pomeriggio o verso sera. Indubbiamente gli scorsi mesi

estivi erano stati particolarmente interessanti per i figlioli che, di fatto, avevano adottato la volpe. Da mesi però Fuchs non si vede più e il più piccolo dei fratelli, Matteo di soli due anni, ogni tanto esce e chiama più volte Fuchs, ma non ottiene risposta, la volpe non si fa viva più. Perciò non resta che conservare memoria di quegli incontri, che rimarranno indelebili. Il bambino, appunto, avevano avuto la meglio sulla diffidenza della volpe che girava nel cortile in cerca del cibo che, scoperta la sua presenza, veniva lasciato. Fuggiva solo all'abbaiare dei cani o se un adulto provava ad avvicinarsi troppo.

Permetteva di avvicinarsi solo a loro, ai bambini, specialmente al più piccolo, una figura che evidentemente, d'istinto, non le incuteva alcun timore. Indubbiamente, questa, una piccola storia, è una delle tante fra gli incontri fra gli animali che popolano

la foresta e i valligiani. Sono oramai incontri abbastanza frequenti, basti ricordare l'immagine della passeggiata notturna in centro a Tarvisio, dell'orso colto dalla tele sorveglianza dei carabinieri l'anno scorso, o delle visite dei caprioli e cervi nei paesi, durante l'inverno, in cerca di cibo, alle volte con il rischio di investimenti stradali. Comunque, sono incontri con animali selvatici, che implicano necessariamente la giusta attenzione, per la propria e la loro incolumità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%

CAPOTERRA. I bracconieri sempre più sfrontati: tra i residenti timore e rabbia

Poggio, lacci per cinghiali vicino alle case: uccisi due cani

» Il loro padrone li ha cercati per un mese. Pensava che si fossero persi. Non sapeva che i suoi cani erano lì, poco distanti da casa, morti intrappolati in due lacci piazzati dai bracconieri. Non c'è limite alla barbarie dei cacciatori di frodo che con le loro micidiali trappole condannano a morte qualsiasi animale. A restare imprigionati nei cavi d'acciaio sistemati a Poggio dei Pini dai bracconieri stavolta sono stati due cani, uno splendido esemplare maschio di pastore svizzero e una femmina di pastore tedesco.

LA FUGA. Gli animali si erano allontanati da casa lo scorso 23 gennaio: nei giorni scorsi l'amara scoperta da parte del padrone, che non sa darsi pace. Il bracconaggio a Capoterra sembra una piaga difficile da curare: nonostante gli interventi di forestali e volontari, gli strumenti di caccia proibiti dal-

la legge continuano a infestare il territorio. E non mancano quelli che, nonostante il bracconaggio sia un reato, giustificano questa pratica crudele.

IL PERICOLO. I cavi d'acciaio che hanno ucciso i due cani, si trovavano in un canale sotto la Strada 65, a pochi metri dalle case. «Ho sperato per un mese di poterli ritrovare vivi, non avrei mai immaginato che potes-

sero essere rimasti intrappolati nei lacci - racconta il proprietario, Silvio Ceccarelli - , quando li ho trovati oramai erano rimaste solo le ossa. Non ho potuto fare altro che seppellirli».

LA SOFFERENZA. Per i due cani una morte atroce: la femmina è rimasta incagliata con le zampe posteriori sull'addome, il maschio per una zampa. Morti di freddo o di fame, senza che nessuno abbia sentito i loro latrati:

sull'altare del mercato nero della carne di cinghiale e delle grive, viene sacrificato ogni tipo di animale.

IL RACCONTO. «Con gli agenti della Guardia forestale abbiamo perlustrato tutta la zona - dice Ceccarelli - , dopo la loro scomparsa ho saputo che c'erano dei cani che inseguivano le capre di un pastore: avevo sperato si trattasse dei miei, poi la tragica scoperta. Jack e Lea avevano appena due anni, erano poco più che cuccioli: purtroppo era già capitato che scappassero di casa, ma dopo un giro rientravano sempre. Stavolta, il fatto di aver dimenticato il cancello aperto è costato la loro vita».

LE ZONE. I lacci di acciaio vengono sistemati in qualsiasi zona battuta dai cinghiali, anche nei pressi dell'ex osservatorio astronomico e delle piscine. «Di recente sono stati proprio i cacciatori che frequentano le

campagne di Poggio dei Pini a bonificare quelle zone - dice il sindaco, Francesco Dessi - sono state neutralizzate numerose trappole. Contro il bracconaggio, non bisogna abbassare la guardia».

Ivan Murgana
RIPRODUZIONE RISERVATA



ATROCI DOLORI

Lea, femmina di pastore tedesco, trovata uccisa dai lacci dei bracconieri nei pressi dell'abitato di Poggio dei Pini

[FOTO I.M.]



Peso: 32%

Tesserini venatori Come consegnarli

Carrara

DA QUEST'ANNO cambia la modalità per la riconsegna dei tesserini venatori: non dovranno più essere riconsegnati i tesserini venatori scaduti. Secondo le nuove norme, i cacciatori potranno riconsegnare il documento al momento del ritiro nuovo entro settembre.



Peso: 3%

LURAS

Ritiro documenti per i cacciatori

■ ■ Tutti i possessori di tesserino regionale per la caccia che devono consegnare il foglio venatorio per la stagione venatoria 2016/2017, possono farlo presso il Municipio del paese. Anche chi ha ritirato il foglio e non è andato a caccia deve consegnarlo in Comune, in via Nazionale, entro il 1° marzo. (s.d.)



Peso: 2%

Wwf scende in difesa dei lupi: “Gli abbattimenti sono inutili e dannosi”

Il lupo non è il flagello degli allevatori e attraverso adeguate misure di prevenzione è possibile vivere con una specie simbolo della fauna selvatica italiana, il lupo. Insomma, “agli abbattimenti, una misura antistorica e nociva di cui si parla nel Piano di gestione del lupo presentato dal ministero dell’Ambiente, esiste un’alternativa in grado di rispondere sia alle esigenze di conservazione che a quelle degli allevatori”. E’ il Wwf a ribadire che no, il lupo che faticosamente abbiamo protetto con una storia di successo unica in Europa, non va abbattuto. Anzi, gli abbattimenti sono dannosi anche oltre il rischio estinzione di questi splendidi animali, complicando anche la tutela efficace delle greggi. Insomma, “i metodi di prevenzione sono molto più efficaci di quelli letali per ridurre i danni causati dai predatori agli allevamenti” mentre “le uccisioni si rive-

lano inefficaci o addirittura dannose nella maggior parte dei casi”, come segnala la prestigiosa rivista scientifica ‘Journal of Mammology’. Quali sono questi metodi alternativi? Recinti elettrificati, ad esempio, ma anche il più antico alleato dei pastori, il cane. Di questi veri e propri guardiani del gregge oggi nella sede Wwf ce ne sono tre, due femmine e un maschio, un giovane esemplare di due anni e mezzo dalla stazza già imponente e dal vaporoso pelo bianco. Come spiega l’allevatore Roberto Palozzi, “il nome ufficiale di questi cani è Pastore Maremmano-Abruzzese, quindi quando si parla di Pastore Maremmano e di Pastore Abruzzese in realtà si parla della stessa razza, è sempre lo stesso”. Un cane votato alla difesa delle greggi, “era il cane della transumanza- spiega Palozzi- e infatti in Abruzzo lo chiamano ‘il cane bianco delle pecore’”. Come aggiunge Marco Galaverini, ricercatore e consigliere nazionale Wwf, “i metodi di prevenzione funzionano molto meglio degli abbattimenti nel tutelare gli allevatori e il lupo stesso, sono metodi in atto nelle zone in cui è presente il lupo da centinaia di anni, da sempre in realtà, e laddove dove sono stati ripristinati o non sono mai stati abbandonati il con-

flitto e i danni alla zootecnia sono molto inferiori”. Abbattimenti di lupi del tutto inutili, oltre che uno sfregio alla natura, ad esempio “l’esperienza francese insegna che gli abbattimenti non sono la soluzione, perché i danni non sono calati”, avverte Galaverini.



Peso: 14%

Le piante aliene che mettono a rischio economia e natura

Specie aliene che mettono a rischio la nostra natura. La seconda causa di perdita di biodiversità, dopo i cambiamenti climatici, è rappresentata proprio dalle specie esotiche invasive, definite: Invasive Alien Species. In Europa sono presenti circa 12mila specie animali e vegetali esotiche cioè che sono state spostate dall'uomo al di fuori del loro areale naturale in maniera deliberata o accidentale. Di queste approssimativamente il 10-15% è ritenuto invasivo, cioè in grado di espandersi rapidamente a scapito delle specie autoctone e di causare seri danni socio-economici e ambientali stimati ad una cifra superiore ai 12 miliardi di euro all'anno, pari a circa il 5% dell'economia globale. Qualche esempio? L'Ambrosia, una pianta molto bella, ma che provoca molte allergie, e ci sono anche l'Ailanto, o il Senecio che si vede lungo l'autostrada. Il problema sta negli alcaloidi che rendono tossico il miele e in certi paesi viene anche vietata la

vendita di questo prodotto. Chi ha portato il Senecio in Europa e in Italia? Le truppe del Sudafrica quando sono sbarcate durante la seconda guerra mondiale: i semi erano incastrati nella suola gli scarponi della truppa. E proprio per questo, parte da Gorizia giovedì 2 marzo la serie di incontri che la Regione, Ersra e i Comuni hanno organizzato per presentare due recenti pubblicazioni sull'importanza della conservazione della biodiversità del Fvg e il problema, ancora poco conosciuto e sottovalutato, delle specie vegetali esotiche invasive. L'appuntamento è nella sala comunale Dora Bassi di via Garibaldi alle 17. Il Servizio paesaggio e biodiversità assieme al Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica dell'Ersra e al Servizio foreste e Corpo forestale, metteranno in luce attraverso delle presentazioni multimediali, le normative regionali e nazionali legate alle direttive europee che prevedono diversi

gradi di tutela e di conservazione delle specie floristiche e faunistiche e di lotta alle specie vegetali aliene.

Potremo dunque conoscere quali sono le specie vegetali protette di cui è assolutamente vietata la raccolta, tranne nei casi per cui è prevista la deroga per motivi scientifici e didattici, o quali invece, nel rispetto di tradizioni usi e costumi locali, possono essere raccolte fino ad un quantitativo massimo giornaliero per persona e quali sono effettivamente commercializzabili. Ampio spazio sarà dedicato alle specie faunistiche protette, per le quali è vietata l'uccisione, cattura, detenzione ma anche la distruzione e il danneggiamento dei siti di riproduzione.

Un altro problema legato alla salvaguardia degli habitat naturali della Regione e delle specie tutelate che in essi vivono è rappresentato dall'introduzione ed espansione delle piante esotiche invasive. Esse costituiscono, anche per il Fvg, un'importante causa di perdita di biodi-

versità e di servizi ecosistemici con pesanti danni economici e sanitari. Durante l'incontro verranno presentate alcune delle specie più diffuse e fornite pratiche informazioni per corretti interventi di prevenzione, eradicazione e contenimento delle stesse. Saranno distribuiti dei manifesti e le due pubblicazioni, già scaricabili dai siti web di Regione e Ersra.

Alcune immagini delle pubblicazioni che la Regione presenterà giovedì a Gorizia, sotto un narciso fotografato da Roberto Valenti

ersra
Agenzia regionale per l'ambiente

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTRO DISTRICTO
NATURALESTICO
DI BASSOVIÇA

SPECIE ESOTICHE INVASIVE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

riconoscimento e possibili misure di contenimento



**DUE LIBRI
DELLA REGIONE**
Giovedì
pomeriggio alle 17
l'appuntamento per la
presentazione di due
pubblicazioni nella sala
Dora Bassi



Una pianta di Ailanto



Ecco come appare il Senecio che rende tossico il miele



Peso: 30%

MASCALUCIA

La proposta per tutelare gli animali prevede anche il «cane di quartiere»

Protocollata la proposta di delibera sul Regolamento che tutela gli animali del territorio di Mascalucia a firma della portavoce di 5 Stelle Agata Montesanto e sostenuta dalla prima commissione consiliare composta da Andrea Guglielmino, Raffaele Gibilisco, Pietro Amantia, Santo Giordano e Giovanni Cuscunà.

La finalità è quella di favorire una corretta convivenza tra uomo ed animali, tutelandone la salute e gli equilibri ecologici e, al contempo, stabilire degli obblighi per chi detiene animali d'affezione.

Fra le proposte la possibilità per le case di cura di permettere agli ospiti di stare a contatto con i propri animali. Ampio spazio è dedicato alle norme per la vendita e toelettatura degli animali; viene regolamentata la figura del cane libero accudito, riconoscen-

do la figura del cane di quartiere.

Parte del regolamento è infine dedicato ai gatti ed alle colonie feline, alla detenzione degli equini, dell'avifauna, anfibi e rettili, volatili e fauna selvatica e piccola fauna.

«Prima della fine del mio mandato - dichiara la Montesanto - ci tenevo a portare avanti anche questo obiettivo. Mi auguro che il testo, che adesso è al vaglio degli uffici, trovi i pareri favorevoli e possa arrivare presto in Consiglio».

«Sono contento che i consiglieri comunali portino avanti una proposta di regolamento che riguarda il benessere degli animali - dichiara il sindaco Giovanni Leonardi -. D'altronde il Comune in questi anni ha promosso molte iniziative, a partire dalla realizzazione

dell'area di sgambamento, proseguendo con i protocolli sottoscritti con l'Asp per la microchippatura gratuita, all'accoglimento delle iniziative promosse dalle associazioni animaliste che operano sul territorio».

«L'ultima iniziativa - evidenzia l'assessore al ramo Sonia Grasso - è stata quella di destinare un terreno allo stallo temporaneo di alcuni cani che necessitano di cure o che sono stati sterilizzati e sono in attesa di essere reimmessi sul territorio».

CARMELO DI MAURO

Depositata per la deliberazione di un nuovo regolamento

li
1-
5
2-
e
a
3,
e
e
o
e



IL TERRENO RISERVATO AI CANI



Peso: 14%

RONCOFERRARO Emergenza nutrie, gli agricoltori si autotassano

Pagina 16

RONCOFERRARO RACCOLTI FINORA 500 EURO

Emergenza nutrie: gli agricoltori si autotassano

Per arginare il problema 15 operatori del paese hanno predisposto una raccolta fondi volontaria. Il contributo, di un euro ogni ettaro coltivato, servirà per difendere gli argini e le colture

di **Lorenzo Neri**

RONCOFERRARO Gli agricoltori di Roncoferraro si autotassano per far fronte all'emergenza nutrie. Il problema legato alla proliferazione di questi roditori, che nidificando lungo gli argini mettono a serio rischio la tenuta degli stessi, è tema ormai assodato. I tunnel nascosti, inoltre, sono anche pericolosi per gli operatori con mezzi agricoli, come ha dimostrato il recente episodio di un agricoltore che ha rischiato il ribaltamento del proprio trattore per essere finito su una tana di nutria. Senza considerare l'insidiosa crescente presenza delle stesse nei coltivi. Ed è proprio durante un incontro pubblico organizzato

dal Consorzio di Bonifica Territori del Mincio, che gli agricoltori di Roncoferraro hanno dato atto ad una singolare ed emblematica iniziativa per arginare il problema, decidendo di fare una raccolta fondi volontaria. In accordo con l'amministrazione locale, tramite semplice bollettino, circa 15 agricoltori hanno raccolto finora 500 euro, 1 euro per ettaro coltivato, ma la campagna fondi continua ed è aperta a chiunque voglia contribuire. I soldi verranno destinati all'acquisto di gabbie e alla manutenzione necessaria per combattere l'animale. Da anni il Consorzio di Bonifica Territori del Mincio lamenta la difficile situazione e riconosce 1,72 euro per ogni nutria che viene consegnata alla Provincia. «Le nu-

trie - spiega **Filiberto Speziali**, vicesindaco di Roncoferraro - causano danni molto seri alle colture e al reticolo idrico. Questi roditori nidificano vicino alle rive dei fossi provocando cedimenti negli argini che devono essere poi ripristinati: dai primi di settembre 2016 abbiamo catturato quasi 2000 nutrie». La salvaguardia dei canali d'irrigazione è fondamentale per il territorio. «Abbiamo stipulato una convenzione con tre operatori - continua il vicesindaco - che, formati dalla provincia, si occupano di posizionare le gabbie e di catturare gli animali. Speriamo che l'iniziativa di generosità dei nostri agricoltori serva per far emergere il problema. Il lavoro da fare - conclude Speziali - è ancora

molto. La Regione ha garantito per il 2017 90mila euro che, in parte serviranno per lo smaltimento della carcasse, e in parte verranno distribuiti tra i comuni della provincia. Il nostro scopo è quello di riuscire a contenere l'animale che non è originario della nostra zona ed è causa di così tanti danni».



Peso: 1-2%,16-22%